

# Introduzione

Da molti anni mi occupo di pastorale familiare, appartengo alla generazione che si è formata durante il pontificato di Giovanni Paolo II e che, grazie al suo luminoso magistero, ha scoperto il valore e le potenzialità racchiuse nel matrimonio e nella famiglia. Ma sono anche figlio della Chiesa di Papa Francesco che invita a rinnovare l'impegno per la famiglia attraverso un nuovo e appassionato annuncio che non dimentica nessuno perché è segno di quel Dio che ama tutti e vuole che tutti gli uomini siano salvi.

“Spero che ognuno, attraverso la lettura [dell'*Amoris laetitia*] si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie”: è quello che Papa Francesco auspica nell'Esortazione post sinodale per la famiglia. Un documento che, alla fine di due anni di lavori sinodali, ha il merito di aver riaperto i riflettori sulla famiglia per riportare il matrimonio alla sua bellezza e alla sua centralità nella vita ecclesiale.

L'Esortazione è stata preceduta e accompagnata da molte polemiche e da un acceso confronto che però ha riguardato *esclusivamente* la questione degli sposi divorziati e risposati. Gli altri capitoli sono passati in secondo piano, i suggerimenti pastorali che troviamo nel documento restano per lo più sconosciuti. Questo testo non vuole offrire un commento puntuale all'Esortazione ma prende spunto da quelle pagine per rilanciare una proposta pastorale.

Il punto di partenza per rimettere in moto la pastorale familiare o per continuare con nuova passione quell'impegno

che negli ultimi trent'anni, a partire dalla *Familiaris consortio*, coinvolge tanta parte della Chiesa, non può che essere sempre lo stesso: annunciare il Vangelo dell'amore! L'amore coniugale secondo il Vangelo e non *secondo me*. Lo scrive e lo ripete più volte Papa Francesco nell'*Amoris laetitia*, anche in quel capitolo ottavo in cui chiede di usare misericordia agli sposi che hanno iniziato una nuova esperienza affettiva: "La tiepidezza, qualsiasi forma di relativismo, o un eccessivo rispetto al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al Vangelo e anche una mancanza di amore della Chiesa verso i giovani stessi. Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano" (n. 307).

In nome della carità non possiamo e **non dobbiamo ridurre l'annuncio del Vangelo** né presentare una versione meno impegnativa del matrimonio. Il Papa ricorda che "la Chiesa che predica sulla famiglia è segno di contraddizione". E aggiunge che "gli sposi apprezzano che i Pastori offrano loro motivazioni per una coraggiosa scommessa su un amore forte, solido, duraturo" (n. 200).

Se il matrimonio "è l'icona dell'amore di Dio per noi" (n. 121), come scrive Papa Francesco, significa che l'amore degli sposi ha un intrinseco valore teologico. La famiglia è dunque un bene essenziale, per la Chiesa e per la società (n. 88). Se questo bene si perde o si indebolisce, tutta la Chiesa diventa più povera. Abbiamo il dovere di custodire la verità dell'amore coniugale ma, al tempo stesso, e con maggiore convinzione, dobbiamo ricordare che senza la grazia l'uomo non può rispondere alla vocazione che Dio gli affida.

Negli Orientamenti pastorali: “**Educare alla vita buona del Vangelo**”, pubblicati all’inizio di questo decennio, i vescovi invitavano la Chiesa italiana ad accompagnare tutti i battezzati alla pienezza della fede. Educare tutti non vuol dire dare a tutti lo stesso pane. Ciascuno ha diritto di ricevere il Vangelo secondo la sua particolare vocazione, come scrive Sant’Agostino: “O Chiesa Cattolica, o madre dei cristiani nel senso più vero [...] tu educi ed ammaestri tutti: i fanciulli con tenerezza infantile, i giovani con forza, i vecchi con serenità, ciascuno secondo l’età, secondo le sue capacità non solo corporee ma anche psichiche”.

La comunità ecclesiale è un corpo composto di diverse membra. Gli sposi non possono essere genericamente confusi con i laici, hanno ricevuto un sacramento che ha dato loro una precisa identità e una peculiare missione. L’Esortazione di Papa Francesco, in continuità con il magistero conciliare, mette in primo piano il ruolo e il compito della famiglia.

Il primo passo da fare riguarda la coppia. L’unità coniugale è il punto di partenza e l’essenziale riferimento dell’avventura familiare. È l’albero maestro della nave, se il patto nuziale s’incrina, la comunità domestica diventa come una barca nella tempesta. La pastorale familiare si muove su diversi fronti per rispondere alle differenti sfide che toccano la vicenda familiare. La lunga e articolata Esortazione pontificia e i diversi temi che essa affronta sono un’icona evidente della complessità. È importante perciò sottolineare che il primo ed essenziale impegno riguarda la coppia.

*Come accompagnare gli sposi? Come aiutarli a fare del loro amore il luogo in cui risplende l’amore di Dio? Come*

rivestire di fede una vita che spesso si rivela piena di affanni e di problemi? Come evitare che la via della gioia, sognata nel tempo del fidanzamento, diventi una penosa e desolante via crucis?

Gli sposi non sono capaci da soli di fare questo cammino, se vengono abbandonati a se stessi rischiano di smarrire la strada o, nel migliore dei casi, di fermarsi a metà strada.

Facciamo bene a insistere per ottenere una riforma fiscale a misura di famiglia. Non dimentichiamo, però, che la comunità domestica non ha solo bisogno di sostegni economici ma di un contesto culturale che non banalizza la vita a due e l'ordinaria fatica di crescere i figli, che presenta ed esalta l'amore come un patto e non lo riduce ad un istintivo sentimento emozionale. La famiglia ha bisogno di essere sostenuta e accompagnata: molte coppie di sposi muoiono di solitudine, vivono lontani da Dio e senza poter contare sulla presenza di amici veri. E così, quando entrano nella palude, in cui l'amore poco alla volta affonda, non c'è nessuno disposto o capace di avvertirli del pericolo e di dare una mano.

Coltivare la vocazione al matrimonio e accompagnare gli sposi nel matrimonio è l'investimento pastorale più ragionevole che oggi possiamo fare. A mio parere questo impegno è **oggi** assolutamente indilazionabile. Se gli sposi sono ben formati alla fede diventeranno genitori affidabili. E la casa domestica ritornerà ad essere il luogo primario e ordinario della trasmissione della fede.

Le pagine di questo libro sono il frutto di un lavoro comune e di una comune passione ideale. Le offro a tutti coloro che s'impegnano per custodire e far risplendere quell'amore che,

all'inizio dei tempi, Dio ha consegnato all'uomo e alla donna, icona di quell'amore che veste di dignità la vita di ciascuno e orienta il cammino dei popoli.

Don Silvio